(continuazione del n. 58)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

Adí 14 Marzo 1785 - Nella note antecedente del giorno sudetto con orido vento, è caduta tanta neve, che in qualche luogo portata apunto dal vento istesso era di altezza di un huomo in piedi, che poi fatto il Cielo sereno causò un fredo oribile, e spaventoso che durò per il corso di venti giorni continui e che causò del dano nelle viti, et altri albori ancora cosa quasi incredibile in tal stagione cosí avvanzata.

Adí 29 Giugno 1785 - In questo giorno corendo la Festività di San Pietro Apostolo capitò qui in Pordenone per la quinta volta poco prima delle ore venti la Maestà di Giuseppe Secondo Imperatore, il quale haveva nella sua Carozza a sei alla banda drita con esso Lui Sua Eccelenza il Signor Conte Ernesto Kaunitz, e nella seconda Carozza il Signor Brombila di lui Chirurgo con un Cameriere, e nella terza Carozza il Capo della Cucina, ed un altro Cameriere. Andò ad'allogiare alla Locanda di Mattio Degan nel Borgo di San Giovanni batista la qual Locanda tiene per insegna L'Imperatore. Dopo arivato pransò lautamente, e a tavola ebbe l'onore grande di servire Sua Maestà la Figlia del sudetto Locandiere che ha per nome Maria Teresa della quale molto si compiaque, sempre scherzando, e con essa, e con il Conte Ernesto sudetto oltre l'onore che ebbe questa Figliuola di aver servito un tal Monarca ebbe ancor in dono dodeci Gigliati d'oro che gli porse di propria mano. Dopo aver pranzato andò a riposare un ora, e piú ma non nella Camera che gl'era statta preparata ma volse andarvi in un piciolo Camerino preso quela. Il Locandiere asieme con il Cuoco di Sua Maestà che era giunto prima avevano fatto la provista di quanto poteva occorere per il panso istesso, con l'esborso fatto dal Locandiere di sole Lire sesanta circa, ma il Capo di Cucina per rimborso di queste gli donò nove Gigliati d'oro, e la Maestà Sua di propria mano gli diede

poi altri ventiquatro Gigliati d'oro di mancia, cosiché questo Locandiere in questa giornata gli frutò quarantacinque Gigliati d'oro, e dopo tutto questa poco dopo le ore ventidue partí la Maestà Sua per la Ponteba, poi a Viena.

Adí 20 Ottobre 1785 - Dopo quatro Anni, quatro mesi, e dieci giorni che il Rmo: s: Don Lorenzo Rinaldi Veneto era in posesso del Beneficio, eletto dal Consiglio di questa Magnifica Comunità di Pordenone in Vicario Curato di questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista, dopo un veemente male di venti, e piú giorni, nel giorno sudetto finí di vivere, con dispiacere universale di tutti li suoi Parochiani compianto da tutti quanti, per essere statto questo un Paroco cosí affezionato al suo Popolo, e cosí indefeso, e attento tanto per l'asistenza de' moribondi, e infermi, caritatevole co' Poverelli, assiduo per le fonzioni Ecclesiastiche, e masime ne' Confesionali, nella Predicazione, nella Dotrina Christiana e Catechismi che non si poteva sperar di piú, in età di cinquantasei anni circa. Il giorno seguente gli fu datta sepoltura con un accompagnamento tale di Persone qualificate, e di Popolo d'ogni età, e d'ogni seso, essendovi anco tra questi intervenuti anco li Nobili Signori Podestà, e Giudici in forma Publica. Quando il Cadavere fu arivato e posto in Chiesa in allora si sentí un bisbiglio e pianto tale che fu forza andase un Religioso suplicandoli volersi achettare acciò potessero li Religiosi nel Choro officiare per esso senza essere sturbati. Due mesi dopo circa da questo Magnifico Consiglio, e con pienezza di voti, fu eleto in sua vece il Rmo: s: Don Carlo Filermo dalla Frata poco discosta di Sacile, Religioso ancor questo dignissimo, affabile, attento e disinteresato onde si spera che ancor questo farà un ottima riuscita.

Adí 22 Novembre 1785 - Dalle continue, et esorbitanti pioggie cadute li due giorni antecedenti, e masime verso la montagna, si vide in questa sera una escr(e)scenza d'acqua tale in poche ore cresciuto il nostro Fiume Noncello che a ricordi d'uomini attempati non si è veduta la simile, poiché l'acqua era cresciuta sino sotto le travi dell'atrio della Chiesa campestre della Santissima Trinità, et arivava anco entro le porte dalla parte della Piazetta di sotto con dano grande de seminati e delle Case sogette. Il Fiume Meduna poi sormontò tutte le rive inondò Campi, e Prati, lasciando in questi altro che sabia, e arena portando via tutta la grasa, e seminati, e cosí nelle ville della bassa il Fiume Livenza portò via non solo le strade vicine ma moltissime Case anco con li mobili che v'erano dentro potendo appena la povera gente salvar la loro vita, e il loro bestiame. Insomma ogni giorno si sentivano nuove disgrazie sucesse da quest'escrescenza che a' giorni nostri non si è veduta, né sentita dire la simile.

Adí 26 Marzo 1786 - Capitato ieri di sera qui in Pordenone un tal Raimondo da Lion di Francia il quale haveva seco lui alquante Fiere Affricane vive, e degne d'esser vedute.
E prima un bellissimo Leone di soli mesi dieciotto belissimo.
Una Tigre di anni due grande piú dell'ordinario che non s'è veduta piú la simile.

Un furioso, e insolente Gatto Pardo.
Una Iena dell'America.
Un Macaco chiamato da' essi il gran Satiro dell'Affrica.
Un altra Fiera chiamata da' essi l'Augel dell'Indie Orientali.
Altra ancora detta il Gran Balà di Moscovia.
Altra bestia ancora chiamata il piciolo Papiglione dell'Indie.
Tutte queste Fiere, e queste bestie erano in Gabie separate con grate di ferro, e sopra due Cari tirati con suoi cavali, le quali facevano vedere in una casa particolare mediante dieci soldi a testa che facevano pagar alla porta.

Si tratteno in Pordenone due giorni interi, essendo state a veder queste Fiere quasi tutte le Persone del Paese per appagar la loro curiosità, cosiché in questi due giorni si computa posino haver cavato da cinquecento lire circa, et il dí 28 di detto mese di Marzo partirono per la Città di Goriz(i)a, volendo far un giro per la Germania.

Adí 14 Aprile 1786 - Ereta da gran tempo in questa nostra Parochial Chiesa di San Marco Evangelista di questa Città, che dalla pietà, e Religione de' Mercanti del Paese viene direta senza che nessuno de' signori Gastaldi fosero di un minimo agravio alla Scola del Santissimo Sacramento, anzi che il s: Gastaldo maggior dopo terminata la anuale sua Carica, da molti anni in qua faceva sempre un regalo a detta Scola, e cosí a poco a poco aumentò di maniera che della Scola piú povera che era una volta, ora s'attrova essere la piú comoda di tutte le altre.

Vene in questo fratempo in pensione a detti s:ri Mercanti diretori di detta Vda: Scola spinti dalla lor Devozione, e pietà, e per maggior gloria, e decoro verso il Santissimo Sacramento di erigere nuovamente una Fratelanza di ventiquatro di essi, non compresi li tre signori Gastaldi che sarano pro tempore vestendo l'abito, e accompagnando il Santissimo Sacramento nelle Procesioni soleni del Venerdí Santo, e *Corpus Domini* con l'Ottava, facendosi ogn'uno la sua magnif(ic)a Capa a loro spese, come pure fecero del superbo segnale che precede avanti con il stema del sempre Veneratissimo Sacramento.

Lo stesso pensiere e Divozione fu eseguita da li signori diretori Artisti et Artigiani della Scola di San Rocco ereta nella Chiesa, et Oratorio nel mezzo della Piazza di questa Città, che ancor essi eresero una Fratelanza di dieciotto Persone sino ad'ora, non compresi come sopra li signori tre Gastaldi li quali ancor essi vestirono l'abito di San Rocco con rochetto nero, con bordone in mano accompagnando questi non solo nelle sudette procesi(o)ni ove interviene il Santissimo Sacramento, ma ancora a tutte le altre Procesioni soleni che vengono fra l'anno, a diferenza che in quele del Sacramento portano il candeloto acceso in mano, e nelle altre il loro bordone come da Pelegrini, e come presentemente si può vedere.

Poste adunque tutte le cose in buon ordine, e allestita pontualmente ogni cosa nel sopra detto giorno 14 Aprile di quest'anno 1786 corendo in tal giorno il Venerdí Santo nella solita Procesione che si fà annualmente incominciando verso un ora di notte fecero il loro ingresso le due nuove Scole sopracenate accompagnado con tutto il buon ordine il Santissimo Sacramento, il tutto sempre prima a maggior gloria di Dio Bene-

detto, a edificazione de' fedeli Christiani, e per honorificenza della Città di Pordenone.

Adí 13 Luglio 1786 - In questa sera capitò qui in Pordenone una buona, e numerosa Compagnia de Comici che formavano in tutti il numero di dieciotto comprese cinque Donne, Compagnia veramente completa mentre havevano con essi tutto il loro bisognevole sí per habiti come d'aparature per il Teatro. Capo, e diretore di detta Compagnia eravi il signor Giovani Marchesini Bolognese. Questi havendo incontrato molto nel genio del Paese tutto si fermarono qui per tre mesi continui, nel qual tempo fecero sesantanove Recite di Comedie, e buona parte Tragedie di diversi autori cosiché in tutte queste ricavarono alla sola Porta Lire tremilla, settecento, e quarantuna, dico — L 1741: — come da nota autentica esibitami da loro stessi, che formano Ducati corenti Duecento, e Ottantadue che viene a rilevarsi haver ricavato dalle sudette sessanta nove Recite una sera refando l'altra Lire cinquantacinque per Recita. Partirono da Pordenone il dí dieci Ottobre per la Città di Gorizia molto contenti, che loro stessi credetero di non havere un sí felice incontro.

Sarà ancora cosa degna di qualche memoria a' posteri come dopo subito l'inondazione quasi simile a quela seguita come qui adietro lí 22 Novembre 1785 e la seconda seguita lí 6 Novembre *1786* con danno grande ancor questa, seguitò il cativo tempo, e le pioggie quasi continue dopo la prima per il corso di quasi diciasette mesi continui cioè sino quasi tutto il mese di Giugno di quest'anno *1787* con danno grandissimo in particolare nelle Ville della basa che raccolsero poco fieno, e meno strame, poiché continuamente eravi ne' luoghi basi e paludivi un escrezenza di tre piedi, circa piú e meno d'acqua, li Fiumi tutti continuamente sempre gonfi alquanto piú dell'ordinario e li poveri vidici (?) non potevano seminare per essere li campi bagnati sempre dalle quasi continue pioggie.

(continua)